Anno V. — N. 107 | Udine, Giovedì-Venerdì 11-12 Maggio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il ristabilimento del divorzio in Francia

La Camera dei deputati francese ha ristabilito il divorzio. La legge è stata adottata tra gli applausi di tutta la sinistra, con voti 340 contro 125! Naquet trionfa! Domani egli sarà forse un grand'uomo. — Ma i partigiani della libertà matrimoniale non possono ancora cantar vittoria. Non si tratta finora che della prima lettura. Qual *sorte è riserbata alla legge in seconda lettura?* Le sarà senza dubbio favorevole. Ma poscia dovrà passare al Senato. Sebbene che cosa si può ripromettersi di buono da un Senato che si è mostrato tanto accondiscendente verso i radicali fino a dare la sua approvazione alla scellerata legge che *caccia Iddio dalle scuole? Ma ammettiamo* pure che i signori del Senato per un rimasuglio di moralità naturale rigettino la legge, non si può disconoscere però che la quistione ha fatto progressi giganteschi in certi strati e che se la pera non si raccoglie questa volta, essa è ben vicina alla sua maturazione.

Il ministero si è mostrato favorevole ad una legge sì mostruosa che attenta alla dignità umana, all'intiera società, alla patria. Ma ciò non ci fa punto meraviglia. La legge del divorzio segna il depravamento e il *maximum* della demoralizzazione di un Governo che dopo aver cacciati i religiosi dalla Francia, Dio dalle scuole, scioglie la famiglia, offende il buon costume. Doveva Freycinet incastonare questo nuovo gioiello alla corona che cinge la fronte alla Repubblica, egli sotto la cui presidenza furono consumati tanti altri delitti contro la religione e contro il buon diritto.

La famiglia è santa. Il matrimonio è un *sacramento. L'uomo non è soltanto* una materia impastata dalla mano del Creatore; egli è animato dal soffio stesso di Dio. La sua vita è religiosa, e la società che rifiuta nella sua legislazione ogni autorità alla religione, avvilisce ed opprime la creatura umana. Avvilire l'uomo è avvilire la società, è *rovinare la patria.* Una nazione abbisogna di uomini, di cittadini. Questi li forma la famiglia; dunque il legislatore che attenta *alla famiglia* religiosa porta lo scompiglio e la devastazione nel semenzaio della umanità.

LA CRUDELTÀ NELLA CALUNNIA

La *Gazzetta d'Italia* riporta dal *Voltaire* di Parigi una relazione del processo che si sta trattando a Montpellier contro Leone Taxil da un nipote di Pio IX, per il romanzo: *Les amours de Pie IX.* Altri giornali si sono compiaciuti di questo fango. E' doloroso che la stampa si abbandoni a simili bassezze e si associ a chi scagliando ignominie sopra personaggi irreprensibili, va accumulando vitupero e vendetta sul proprio capo; però vediamo un motivo nell'indegno procedere. Il motivo è di rendere odioso tuttociò ha relazione colla Religione; lo scopo è infame e chi se lo prefigge non ha certamente sì delicata coscienza da scrupoleggiare sulla *scelta dei mezzi per raggiungerlo.*

E' più difficile a spiegarsi la credulità che prestano alle dicerie coloro che non vi hanno un interesse speciale, e che conservano qualche idea della cristiana carità. Si comincia a gridare la croce contro un uomo, si è decretato di ucciderlo ad ogni modo, e la camorra freme, inventa calunnie, maledice, tradisce collo stesso furore la smania demolitrice. Ebbene, voi trovate sempre dei tipi che non al tutto hanno rinnegato i sentimenti cristiani, che vogliono passare per educati, i quali accettano le menzogne oltraggianti l'onore altrui, le ripetono, vi aggiungono qualche novello gingillo, e non sentono nè la imbecillità, nè la reità di una condotta così contraria al buon senso, alla creanza, alla carità. Oggidì la credulità che si presta alle calunnie è spaventevole; le si spacciano di seconda mano senza punto far mente al delitto che si consuma. Siccome abbiamo veduto successivamente calunniati laici onorandi, sacerdoti integri, Prelati, Cardinali, Papi — si può misurare il danno che la credulità che flagelliamo va producendo e moltiplicando.

Non parliamo ai calunniatori che scelgono la calunnia come arma, ma agli altri parliamo. Diteci un po': voi, creduli, sareste contenti che quello che si dice di voi, oltraggioso all'onore e falso — o penato sia anche vero — sareste contenti che fosse ripetuto da altri e ingrandito? Se oggi voi, come gente, come vermi senza importanza, siete lasciati in pace dalla calunnia, siete sicuri che domani almeno nella piccola cerchia del vostro microscopico mondo, non vi si affibbieranno atti che *non avete commessi? Hodie mihi cras tibi. E mensura qua mensi fueritis remetietur vobis.* Pensateci.

A proposito del processo contro Leone Taxil calunniatore di Pio IX, leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

« Qualunque sia l'esito del processo, si vuole, che alla calunnia venga data la più ampia ed irrimediabile diffusione, a sempre maggior corruzione delle plebi alte e basse di Francia, le quali pur troppo, sono corrotte quasi totalmente.

« Si si cominciato a voler demolire la fama di chiunque, ministro di Dio o della legge, o dell'ordine, insomma, opponeva colla propria dottrina, colla propria vita, un argine al dilagare della fiumana corrompitrice.

« Ogni fatto poco onorevole a carico di questi uomini si amplio con tutta l'arte che fornisce il livore settario.

« Lievissimi appunti si cercò di far apparire imperdonabili delitti.

« Sopra apparenze destituite d'ogni sostanza, si edificò per molti l'edificio della *più nera calunnia; nè alle smentite,* che provavano luminosamente l'innocenza del calunniato, si volle in modo alcuno concedere quella diffusione, che alla calunnia si era con entusiasmo concessa.

« Ora dai minori si va salendo ai maggiori gradi sociali.

« Non v'è persona chiara e rispettata che da certa gente si creda meritevole d'un riguardo; di quel riguardo che insegna a non divulgare accuse a carico del prossimo senza prima essersi accertati se queste sono fondate.

« No! questo riguardo non si ha dalla maggior parte dei pubblicisti antireligiosi; perocchè tal riguardo indicherebbe onestà, che pur troppo in essi di rado alberga; indicherebbe una buona fede la quale, mentre scusa molti errori, si appalesa nel modo stesso in cui questi si commettevano.

« Ed ora vien trascinato vituperosamente fra la plebaglia briaca il nome venerando di un uomo che visse tanti anni rivestito della più alta dignità che esista *in terra;* si spacciano a suo carico le più enormi calunnie, quasichè quest'uomo fosse vissuto mille anni or sono, e nessun documento fosse rimasto a testimoniare della incontaminata sua vita. »

Il conte Girolamo Arnaldi

AI CATTOLICI ITALIANI

Il *Berico* pubblica la seguente nobilissima lettera, nella quale il Conte Girolamo Arnaldi esprime i sentimenti di riconoscenza dell'animo suo per le prove di stima e di affetto avute in questi giorni dai cattolici italiani.

All' *Onorevole Direttore*
del giornale « IL BERICO »

Vicenza, 8 maggio 1882.

Tante e tali sono le prove di stima, ond'è ricolma di questi giorni la mia povera persona, che qualunque cosa dicessi o facessi sarebbe sempre ombra pallidissima della mia gratitudine. Mi conforto pensando come già scrissi al direttore d'un altro valoroso giornale cattolico, che si avrà inteso onorare in me, non l'oscuro studente di legge, ma il principio, cui mi glorio e mi glorierò di difendere, la Dio mercè, sino alla morte.

Prima di tutto, colla fronte nella polvere ringrazio il Signore, che s'è degnato di scegliermi ad umile strumento delle sue mani, per far risplendere di luce fosca la triste verità, che le scuole ufficiali, generalmente parlando, sono scuole d'ateismo e d'immoralità; ed aprire così una buona volta, gli occhi, a coloro, che dormono i dolci sonni della quiete, della prudenza e della conciliazione.

Siano poscia rese grazie le più sentite agl'Illustri, che occupano seggi elevati nella gerarchia ecclesiastica o appartengono *all'aristocrazia dell'ingegno* e del sangue, i quali non credettero avvilirsi collo stringermi la mano; e non meno sincere a tutti gli altri, a qualunque classe appartengano che sono doppiamente *nostri* amati fratelli essendo e figli tutti del medesimo padre e sostenitori tutti della stessa Santissima causa. Ma una parola speciale dev'essere rivolta a Voi, giovani, che oltre alle speranze comuni a tutte l'età dividete con me quelle proprie della nostra: Ve ne ringrazio con tutta l'affezione dell'animo: le vostre congratulazioni e la mia riconoscenza ci stringano vieppiù attorno alla nostra bandiera e faccian sì che la Chiesa

---

36 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Ecco qui pappà. Finalmente è venuto, esclamò Maria.

La moglie di Dubois, s'alzò da sedere, corse ad aprire la porta, e i fanciulli si *precipitarono nel prato. Pappà Dubois* frattanto giunse frettoloso, abbracciò tutti, e distribuì le coserelle che avea portato in regalo ai suoi figli.

— Non bisogna che i rammarichi ci facciano dimenticare i nostri doveri, disse bonariamente a sua moglie. Quando il padre va in città è di regola che debba portare qualche cosa ai suoi marmocchi.

— E per me non c'è *nulla?* chiese la Maria.

— Mille cose da parte di tua sorella Alice.

— Povera Alice! esclamarono ad una voce madre e figlia. Che fa ella? Comincia a rassegnarsi un poco alla sua disgrazia? Come sta di salute? Possiamo sperare di vederla presto?

— *Adagio,* adagio con tutte queste domande, rispose Pappà Dubois. Abbiate un po' di pazienza, e vi risponderò a tutte. Ma cominciamo prima dal sederci per mangiare un boccone. Così potremo parlare a nostro bell'agio, e vi narrerò tutto.

Gettò il pastrano sopra una vecchia sedia, si tolse le scarpe enormi munite di pesanti chiodi e che gli servivano per i suoi viaggi, calzò un paio di zoccoli, e quindi si pose a mangiare con un appetito formidabile la zuppa calda, che Maria gli aveva posta dinanzi.

— Ho veduto Alice, disse; ella si trova sempre al convento di.... Non è *più uscita* di là dopo la morte di suo padre. La buona fanciulla pensa continuamente a voi, e mi ha chiesto piangendo notizie di tutta la famiglia. Vorrei potervi dire che la sua salute è fiorente, ma questa non sarebbe la verità. L'ho trovata pallida e abbattuta, cogli occhi circondati da due anelli nerastri come chi ha la febbre. Vorrei ingannarmi, ma temo assai ch'essa faccia una malattia.

— Ero sicura.... il cuore me lo diceva, esclamò la massaia. Una malinconia terribile m'oppresse tutto il giorno. Quando pensava alla povera Alice non potea trattenere una lagrima. Ma forse la vita del convento non si confà colla sua salute?

— O, al contrario è il suo sollievo, la *sua consolazione.... il trovarsi dove ha desiderato* per tanto tempo di andare.

— Avrebbe forse intenzione di farsi monaca? chiese Maria.

— No, rispose pappà Dubois; la superiora non ci pensa nemmeno, ed io sono convintissimo che alla fanciulla occorre l'aria viva e salutare delle nostre montagne, e la libertà delle nostre solitudini. Alice non è *nata per vivere in un convento.* Non è là che Dio l'ha chiamata a servirlo. Ella lo vede bene al pari di me; eppure sarà forse difficile il deciderla a ritornare fra di noi. Del resto è un angolo di dolcezza, di rassegnazione, di pietà. So che sta preparandosi a ricevere il battesimo; e vorrebbe avere per matrina la nostra Maria.

Maria arrossì di piacere.

— Come mai, disse, ella ha fatto la sua *scelta tra povera gente come noi, mentre* poteva farla tra i grandi e i ricchi?

— E' vero, ma il cuore è sempre rimasto il medesimo, replicò il gastaldo.

— T'ha parlato di suo padre? gli chiese sua moglie.

— Sì, e molto, e con una tenerezza, e con un rispetto da commuovere. Ella lo ama e lo rimpiange con tutto l'animo suo. Ma poveretta! Quante brutte cose è venuta a sapere che devono addolorarla profondamente. Ora conosce tutti gli affari della sua famiglia. E' naturale che la si informi di tutto quello che è in diritto di sapere. Ma quale strazio non è per lei l'apprendere a quanta gente abbia fatto torto suo padre, senza contare i Lyrac.

— Te l'ha detto lei?

— Ma che ti *pensi?* Alice *onora* troppo la memoria del defunto, per venir a raccontarmi cose simili; ma io ho inteso a mezz'aria... ho indovinato... e sono convinto che ella s'affretterà a fare *restituzione* per riparare a ingiustizie crudeli commesse da suo padre. No, ella non ha toccato questo argomento; eccetto alcune parole a proposito del dottor Lyrac... ma di lui parlerò *subito... bisogna* che proceda con ordine, altrimenti non mi raccapezzo più. Quello che Alice m'ha riferito è la frase che il povero Aronne ha pronunciato prima di morire, *mi pento.* La buona fanciulla si consola di queste due parole; esse sono per lei un balsamo alle ferite che la addolorano.

Maria sospirò.

— Due sole parole per espiare tutti i suoi falli, mormorò ella.

Sua madre le diè sulla voce.

— Maria, disse, non stiamo a giudicare. Dio solo legge quello che passa nelle anime. Sia egli benedetto, che ha dato questa consolazione alla povera *orfanella.*

— Sì, soggiunse pappà Dubois. Il male è che Aronne non si sia limitato a queste due parole. Quello che ha aggiunto ad esse può mandare a morte un uomo innocente!

— *Il dottor Lyrac!* esclamarono le due donne.

Il gastaldo si fece cupo.

— Ecco, disse, quello che distrugge la salute, e toglie ogni riposo alla povera Alice.

— Dunque ella non lo crede colpevole?

— No, e la sorte di questo giovane disgraziato la addolora immensamente. Si interpretarono male le parole di mio padre; mi disse la buona fanciulla; egli non voleva già accusare il dottor Lyrac. Giovanni e Filippo non hanno capito bene, ed è cosa deplorevolissima che anche questa circostanza s'alzi contro un innocente. Perchè egli è innocente, ne sono sicurissima, e il mio cuore sanguina quando penso a quello ch'egli soffre, quando penso alle parole da lui dette ai suoi giudici: « M'hanno preso tutto, onore e averi ».

(Continua).

e la Patria non abbiano a confidare in noi indarno.

Che dirò poi alle associazioni, ov'è raccolto il fiore de' nostri combattenti, e a quegli intrepidi campioni del movimento cattolico, che, coi loro giornali, formano l'avanguardia del nostro esercito? La commozione del mio cuore Vi basti, o Generosi, essa è l'espressione de' miei sentimenti. Ultimo finalmente in questo mio scritto, ma non ultimo nel merito viene il *Berico*, da Lei Carissimo Dottore, sì degnamente guidato; i miei ringraziamenti al suo Direttore sono quelli di un figlio a padre, che senza tante ceremonie si intendono a vicenda.

Oso sperare che il *Berico* compia l'opera sua, pubblicando questa mia, e che tutti gli altri giornali, che hanno ricordato il meschino mio nome, la riproducano, affinchè giunga così ai più la voce sincera dell'anima mia.

I buoni, che mi furono larghi d'immeritate lodi, me lo siano pure di perdono: il mio cuore vorrebbe far qualche cosa di più, ma, me lo credano, il tempo mi manca e le forze mi vengono meno.

Finisco, protestando nuovamente Loro la mia indelebile riconoscenza, e facendo la solenne promessa, che la memoria di questi fatti mi rimarrà scolpita eternamente nel cuore e varrà a confortarmi nell'aspro cammino della vita cristiana.

Non cessi, Egregio Sig. Dottore, di continuarmi il suo compatimento e mi permetta di dirmi

Di lei Umil. dev. servo.
GIROLAMO ARNALDI.

Il sullodato giornale a compimento delle notizie date nei numeri precedenti pubblica altri nomi di illustri personaggi, di associazioni, di circoli di studenti che inviarono lettere ed indirizzi di congratulazione e di applausi all'egregio e valoroso giovane Arnaldi per l'atto coraggioso da lui compiuto rifiutando quei libri di premio che offendevano il suo sentire di cattolico.

Sfacciataggine liberalesca

Liberale è proprio sinonimo di prepotente, e maggiore è il liberalismo e maggiore è la prepotenza.

E' noto il voto pronunziato dal Consiglio comunale di Roma contro il sindaco Pianciani. Ebbene, non solo Pianciani è ancora là impassibile al suo posto, ma ha avuto la faccia di convocare il Consiglio per domani sera venerdì, come se non fosse accaduto nulla. E costoro sono i campioni del diritto della maggioranza, i difensori delle istituzioni così dette libere, nelle quali il rispetto alle deliberazioni dei corpi costituiti, dicono che è un dogma.

Ma noi non ci meravigliamo già di costoro: ci meravigliamo che al mondo vi possano essere ancora dei *boni viri* che prendono sul serio i liberali e le loro istituzioni.

Vedremo che cosa farà il Consiglio di fronte a tanta sfacciataggine sindacale. Era stata ventilata l'idea di dimettersi in massa dirigendo un manifesto agli elettori; ma non si vorrebbe dare al Governo il gusto di prendere lui in mano l'amministrazione municipale col mezzo di un Commissario regio, che fin qui il Governo ha desiderato ma non ha ancora osato di fare.

Nobile protesta

I nostri lettori ricordano che dopo gli orrori del 13 luglio a Roma, la radicaglia inaugurava le oscene baldorie dei comizi contro la legge delle guarentigie. Ora è a sapersi che l'*Epoca* di Genova con onestà liberalesca pubblicò un preteso telegramma di Clusonesi in adesione di quei comizi.

La notizia falsissima sdegnò fieramente la cattolica città di Clusone, che rispondendo generosamente all'invito del suo zelantissimo Arciprete, propose di fare un solenne atto di protesta contro l'invereconda calunnia.

Infatti con pubbliche elemosine stabilirono di decorare la tomba gloriosa di Pio Nono con una splendida corona.

Oggi la corona è compiuta. Essa è d'argento. In mezzo, e ben rilevato, campeggia lo stemma comitale di Pio IX, cinto da rami di quercia e sormontato dalla tiara.

Nel nastro dorato che lega i rami di quercia si leggono queste parole: *Confundantur qui me persequntur, ut non confundar ego* (siano confusi coloro, che mi perseguitano, affinchè non sia confuso io). Sotto lo stemma si legge la data *13 iulii anno 1881*. E finalmente in uno specchietto rilevato sono scolpite le parole: *Clusonenses — Diœcesis Bergomi — Pio IX.* (I clusonesi — nella Diocesi di Bergamo — a Pio IX).

Bellissimo è il lavoro di questa corona, che splendidamente risalta, sopra un fondo di velluto chermisi ed è chiusa in ricca cornice. La lavorarono due artefici clusonesi.

La corona viene portata a Roma da 18 pellegrini clusonesi, alla testa dei quali vi è il loro amatissimo Arciprete, Don Gio. Rizzoli.

Insieme alla corona recano a Roma un Album rilegato in velluto, ornato di cesellature d'argento e dello stemma del Regnante Pontefice, sotto il quale si legge scolpita questa scritta: *Clusonenses — Leone XIII — A. MDCCCLXXXII.*

Nell'Album si legge un nobilissimo indirizzo, sottoscritto da 3333 clusonesi. Speriamo di pubblicarlo domani.

Le sottoscrizioni sono accompagnate da quasi un migliaio di lire.

Queste magnifiche attestazioni di amore al Papa sono fatti consolantissimi, che onorano altamente Clusone e la fede dei clusonesi. Mandiamo loro un plauso cordialissimo.

La seconda emissione del prestito italiano

PER L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Malgrado le informazioni ottimiste dei giornali governativi è positivo che la seconda emissione del prestito italiano è andata malissimo.

La *Gazzetta Piemontese* ha sul proposito da Vienna:

La sottoscrizione per la seconda metà del prestito italiano ha dato risultamenti meno buoni dell'anno scorso.

Sono stati segnati in tutto circa 10 milioni di franchi per opera segnatamente del Credito fondiario austriaco, della Società delle Banche e dell'Anglobank. È stato dunque, come a Parigi, un mezzo fiasco. Non si dubita punto che la casa Baring e Hambro non sia forte abbastanza da adempiere alle proprie obbligazioni, nonostante l'esito poco felice della emissione, e però si crede che alla fin fine l'Italia avrà la quantità d'oro domandata. Ma bisognerà vendere la Rendita a spizzico ed un rialzo dei nostri corsi si farà aspettare qualche tempo.

Del mezzo fiasco si dà colpa ai banchieri inglesi che vollero far tutto da sè e cullarsi nell'illusione che Londra sia il solo mercato finanziario del mondo. Ma in buon italiano aver voluto far tutto da sè significa non aver voluto o non aver potuto scendere a patti con Rothschild. Il corso parigino d'89,75 dimostra come la mano onnipossente del banchiere ebreo abbia pesato sopra il mercato francese. A Vienna parimenti le grandi Case legate a Rothschild, per esempio il *Creditstalt* o il barone Hirsch non hanno sottoscritto un centesimo.

L'istmo di Corinto

Questo istmo, di cui ora si è incominciato il taglio, separa il fondo del golfo di Corinto o di Lepanto dal golfo di Egina, e comincia al piede del Citerone o monte Elatèo, o dalle altare di Patera, a una giornata verso l'Ovest di Atene, non lungi da Megara, e termina all'Ovest verso l'Acro-Corinto. Questi punti estremi abbracciano una estensione di 40 chilometri circa, il cui asse è inclinato da Est a O S-O. Nella sua minima larghezza, l'istmo non ha più di 5 chilometri fra i vecchi porti di Leschea o di Cencrea. E' una terra montuosa e accidentata, di cui alcuni punti vanno alla altezza di 550 metri al di sopra dei due mari, ma che si abbassa a poco meno di 24 metri al collo dell'istmo, nella sua parte a un tempo più stretta e più bassa immediatamente al di sotto della nuova Corinto. Era naturale che *ab antico* si cercasse di approfittare delle *condizioni topografiche* eccezionali dell'istmo di Corinto. Il porto di Leschea riceveva tutte le mercanzie di Sicilia e d'Italia destinate all'Oriente; al porto di Cencrea, nel golfo di Saronico, arrivavano tutti i prodotti dell'Asia spediti in Italia. Le spese di transito erano considerevoli per queste merci scaricate e trasportate all'altra parte dell'istmo. Per cui s'era primamente inventata una specie di via scorrevole, sulla quale trascinavano le barche mediante puleggie.

Fu Periandro tiranno di Corinto, che nel 602 a. C. concepì pel primo il progetto di scavare un canale accessibile alle triremi; ma dovette abbandonarlo davanti alle predizioni degli astrologi, i quali gli annunziavano la prossima distruzione della sua città o la perdita del potere se irritava gli Dei con questo lavoro empio. Dopo di lui, Demetrio Poliorcete, nel 301, volle riprendere il lavoro, ma gli ingegneri lo persuasero che il livello dei due mari era ineguale. Nel nostro secolo ci furono degli scienziati che affermarono il medesimo riguardo al canale di Suez. Più tardi Cesare e Caligola abbandonarono l'impresa per considerazioni politiche. Poscia Nerone riprese i lavori con molto vigore, ma la rivolta di Vindice nelle Gallie lo obbligò a partire bruscamente per Roma, e tutto venne di nuovo abbandonato. Di tutti questi tentativi non sono rimaste che le traccie del canale di Nerone, che si possono seguire sopra una estensione di 1700 metri, e 12 pozzi di scandaglio che hanno 10 metri di profondità.

L'apertura del canale di Suez ha di nuovo attirata l'attenzione sul canale di Corinto, e s'è ripigliato il progetto di tagliarlo mediante un canale accessibile alle navi mercantili ed ai vapori. Un progetto di taglio è stato adottato nel 1868 dal Governo greco, e degli studii preliminari sono stati intrapresi. Visto dall'Acro Corinto, l'istmo rassomiglia ad una pianura il cui livello non pare superiore a quello del mare. Tre terrazze, nettamente tracciate attorno alla nuova Corinto, indicano tre spiaggie identiche a quella che bagna attualmente il mare. Il suolo dell'istmo si compone principalmente di strati di sabbie e di marne, ricoperte da conglomerati e da calcari la cui potenza e distribuzione variano da un punto all'altro. Nessuno di questi strati presenta resistenza, e non può cagionare serie difficoltà per il taglio dell'istmo. Il calcare solo ha qualche durezza; ma le porzioni da scavarsi, là dove hanno uno spessore ragguardevole, non hanno che una piccola lunghezza. Quasi tutto il lavoro si farà nelle sabbie e nelle marne. I lavori cominciati dagli antichi sono poco importanti, ma bastano per dimostrare la poca difficoltà che incontrerà l'esecuzione dei nuovi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Annunciasi una interrogazione di Massari intorno alle sevizie patite da due nostri *concittadini a Montevideo. Consentendo il* Ministro degli esteri, Massari la svolge subito, chiedendo informazioni precise sui fatti in generale già noti, e specialmente se sia vero che il vice-console italiano si recasse in quelle carceri per verificare se i due italiani imputati fossero stati torturati come correva voce. Domanda che ci sia di vero in questo, e quali soddisfazioni siensi ottenute.

Mancini dichiara che in questo fatto molte delle circostanze sono state snaturate e accompagnate da apprezzamenti erronei.

Narra il fatto successo il 16 febbraio. Un giovane impiegato fu ucciso; arrestato l'uccisore, questi disse aver avuto a complici ed istigatori i due italiani Volpi e Petroni, i quali furono incarcerati, e torturati più volte.

Accertata la cosa dalla visita medica, il ministro diresse una energica nota al Governo locale, con protesta, e reclamo di rifacimento dei danni.

Ritardandosi a dare soddisfazione, il ministro Perrone abbassò lo stemma italiano e si ritirò a bordo del *Caracciolo*. Finalmente il Governo prese misure per dare una riparazione. Il ministro chiese una punizione esemplare di tutti i complicati nel fatto, un'indennità di 50,000 lire ai danneggiati, e la visita ufficiale del Presidente della repubblica al rappresentante italiano. Le condizioni furono accettate ed eseguite.

Massari, soddisfatto, ringrazia.

Si riprende la discussione sulla legge per l'ordinamento dell'esercito, all'articolo 8, il quale, dopo discussione in cui parlano De Renzis, Ricotti e il ministro Ferrero è approvato.

L'articolo 9 è sospeso. L'articolo 10 è approvato. Sull'articolo 11 si impegna una lunga discussione, della quale si rimanda il seguito a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Magliani presenta il trattato di commercio colla Francia, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Si delibera di rinviare il trattato ad una Commissione speciale composta di cinque membri da nominarsi dal Presidente.

Si approvano alcuni progetti.

Il Presidente comunica una lettera del Consiglio federale svizzero, che invita la Presidenza del Senato ad intervenire alla inaugurazione della linea del Gottardo.

Proclama poi i nomi dei componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul trattato di commercio colla Francia. La Commissione è composta dei senatori: Brioschi, Caracciolo, Giovanola, Tabarrini e Trocchi.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Notizie diverse

La Commissione del Senato per l'esame del trattato di commercio colla Francia si è radunata ieri. Questa sera essa nominerà il relatore.

Il trattato andrà in discussione in Senato il giorno 13.

Finora si sono iscritti per parlare i senatori Alvisi e Rossi: il primo è favorevole al trattato, il secondo contrario.

— Il ministero delle finanze prepara il decreto per l'annullamento dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

— La Banca Nazionale deliberò di ribassare l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 0[0]

ITALIA

Genova — Un giornale liberale di Genova scrive le seguenti parole:

« Si annuncia in S. Salvatore il triduo pel Labre. I clericali, fatti imprudenti dell'appoggio delle autorità costituite, tentano ogni mezzo per sfidare il sentimento pubblico.

« Se l'autorità politica improvidente o cattiva come sempre non crederà opportuno di mettere a freno i clericali, si *ripeteranno le scene tumultuose degli scorsi giorni.*

« *L'autorità ci pensi* ».

L'andare in chiesa, il celebrare sacre funzioni, il professare coi fatti la fede cattolica costituisce, secondo i liberali, una sfida al sentimento pubblico. E i sedicenti amici della libertà eccitano il governo a tiranneggiare i cattolici e ad impedire l'esercizio della loro Religione. Ciò dimostra sempre più l'intollerabilità della situazione fatta dalla setta dominante ai cattolici d'Italia.

ESTERO

Francia

Abbiamo a suo tempo annunciato l'apertura del Congresso dei circoli d'operai cattolici a Parigi. Ieri l'altro fu chiusa la sessione del medesimo nella Chiesa metropolitana.

Una folla immensa empiva le quattro navate della basilica. I delegati degli operai di Parigi, stavano presso l'altare, portando ciascuno la bandiera dei rispettivi circoli.

Il padre Monsabrè pronunciò un magnifico discorso sulla necessità della unione tra gli operai i quali a motivo dell'abolizione delle antiche corporazioni, rimangono isolati ed abbandonati a tutte le seduzioni. Egli dichiarò la questione sociale insolubile senza il cristianesimo. Terminò dicendo che la parola d'ordine dell'avvenire deve essere: *un cuore, un'anima.*

Il Cardinale arcivescovo diede la benedizione papale inviata da S. S. Leone XIII. La folla s'inginocchiò ed intuonò la preghiera pel Papa, seguita da altri cantici popolari.

— Scrivono al *Gaulois* da Orleans, 7: Le feste di Giovanna d'Arco sono incominciate da ieri sera. La cerimonia militare religiosa in memoria dell'entrata dell'eroina in Orleans fu favorita da un tempo magnifico. Secondo l'usanza il sindaco rimise lo stendardo di Giovanna d'Arco nelle mani dell'arcivescovo d'Orleans assistito dal vescovo d'Avranches; le truppe del presidio assistevano a questa cerimonia che ebbe luogo davanti alla cattedrale. Oggi l'arcivescovo farà il panegirico della liberatrice d'Orleans.

Bulgaria

La *Presse* di Vienna ha da Sofia che la polizia locale ha arrestato un giovane bulgaro nominato Petkew che da lungo tempo era sorvegliato perchè sospetto di complicità coi nichilisti russi.

In una perquisizione fatta nella casa dell'arrestato si sono scoperti molti opuscoli rivoluzionarii nei quali la persona del principe di Bulgaria è oggetto dei più bassi oltraggi.

La polizia ha confiscato parimenti delle carte compromettentissime pel partito liberale bulgaro.

Coll'arresto di Petkow le autorità del principato credono essere sulle tracce di una vasta cospirazione la cui sede centrale si trovava in una locanda di Sofia, ed il cui scopo precipuo era la diffusione di scritti rivoluzionarii.

DIARIO SACRO

Venerdì 12 maggio

S. Nereo e comp. m.

Effemeridi storiche del Friuli

12 maggio 1093. — L'imperatore Arrigo IV da Pavia reintegra in tutti i possessi e diritti la chiesa e il patriarca di Aquileia.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

I.

Quando a te, Madre del celeste amore,
Levo la prece, china il guardo amico;
Libera l'alma mia dal gran timore
Dell'infernal nemico.

A noi la pace e la salvezza impetra,
O Regina dei Cieli, nel giorno estremo:
Ed esultanti sull'eterna cetra
Le glorie tue diremo.

Tra quante fòro nel mortal cammino
Tu, Donna eccelsa, benedetta sia;
Sia benedetto il tuo Frutto divino,
Che un dì per noi moria.

Il cuor m'allegri di tua luce un raggio
E le fitte mie tenebre disciolga:
Sonno di colpa nel terren viaggio
La mente mia non colga.

Dammi fidanza in te, l'avviva e aumenta
In tutti i dì del viver mio mortale;
Tanta fidanza nel mio cuor io senta,
Che al Ciel m'impenni l'ale.

Cose di Casa e Varietà

Le "fortificazioni" del Castello. Tra la Giunta Municipale ed il Comando Militare locale venne stipulata la convenzione per la demolizione delle mura « fortificatorie » che circondano lo stupendo nostro Castello. Speriamo che venga tosto dato mano ai lavori.

La caserma di cavalleria pel quarto squadrone. Il Municipio ha ricevuto una comunicazione del comando militare, nella quale si proporrebbe al Comune la costruzione della Caserma pel quarto squadrone a spese dello Stato a condizione che il Comune fornisse il fondo sul quale edificarla. Udine è stata dichiarata piazza conveniente per il collocamento del quarto squadrone.

Biglietti da cinque falsificati. E' da qualche tempo che in Provincia si andavano qua e là spendendo dei biglietti da cinque lire falsificati. Ora pare finalmente si sia trovato il bandolo. Fu tradotta in arresto certa Veriti da Terzo, la quale erasi recata in Dogna per suoi affari e quivi avrebbe speso appunto qualche biglietto falso. Fu trovata in possesso di alcuni biglietti da cinque. Un altro, pure da Terzo, fu anche, se è vero quanto si riferisce, tradotto in arresto, perchè passando per Rigolato, avrebbe quivi speso un biglietto da cinque lire falsificato ed altri gli si sarebbero rinvenuti indosso.

Scoperte di biglietti falsificati da lire cinque si fecero a Gemona e Cividale; e pare accertato che la *fabbrica* di essi sia in Austria, ad opera probabilmente di altri friulani colà recatisi per lavoro

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dell'8 maggio 1882

— Vennero approvati li capitolati normali per l'appalto dello sfalcio dell'erbe cresciute lungo i cigli delle Strade Provinciali nell'anno 1882, e fu incaricata la Sezione Tecnica di dar corso alle pratiche relative mediante licitazione sui prezzi stabiliti per l'appalto medesimo.

Furono autorizzati a favore dei Comuni e Ditte sottoindicati i seguenti pagamenti, cioè:

a) al Comune di Clauzetto di l. 274.66 in rimborso della spesa anticipata per l'acquisto di effetti di casermaggio occorrenti alla stazione dei Reali Carabinieri colà istituita, salvo di trattenere il quoto spettante all'Impresa del casermaggio a termini del contratto che regola tali forniture.

b) al sig. Capellari Bortolo di l. 297.31 per lavori di sgombro materie lungo la *strada Pontebbana Udine-Portis nel mese* di marzo a. c.

c) alla Presidenza del consorzio Sile in Praviasdomini di l. 1000, quale rata terza ed ultima del sussidio votato dal Consiglio provinciale nella seduta 21 giugno 1879.

d) al Comune di Udine di l. 488.11 in rimborso della spesa sostenuta nel 1881 per manutenzione del tronco di strada prov. denominata di S. Daniele da Porta Villalta al confine di Passons.

e) a diversi comuni di l. 495.30 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

f) al sig. Brandolini Filippo di l. 3695.21 per lavori di costruzione di una gettata di difesa all'unghia della scarpata della strada ex prov. Pontebbana in sponda destra del Fella presso Chiusaforte.

g) a diverse Imprese e Comuni di l. 9652.36 per lavori di manutenzione 1881 delle strade prov. Monte Croce I° e II° tronco, Montemauria, e Pontebbana da Udine al confine Austro Ungarico.

— Constatato che per n. 20 mentecatti accolti nell'ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità ed appartenenza di domicilio, furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento, e si restituirono alla Direzione spedaliera le tabelle di altri due mentecatti perchè siano documentate a termini di legge.

— Vennero inoltre trattati altri n. 46 affari: dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, num. 14 di tutela dei Comuni, n. 5 interessanti le Opere pie, n. 12 di operazioni elettorali e num. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

La domenica in America. Negli Stati Uniti d'America fu emanata una legge che impone ai liquoristi di chiudere la loro bottega nei giorni di festa per impedire che gli operai sciupino colà la salute e il denaro guadagnato nella settimana.

La penultima domenica, in Cincinnati per la prima volta andò in vigore la legge *sulla chiusura delle rivendite di liquori* alla domenica. Alle dieci del mattino su *tremila spacci*, 450 erano già notificati alla polizia come trasgressori della legge.

Si crede che i contravventori saranno almeno mille.

Non furon fatti arresti in flagrante, ma vennero emessi i mandati di cattura per eseguire gli arresti più tardi.

A Cleveland, nell'Ohio, la legge della domenica fu generalmente osservata. Vennero operati pochi arresti di contravventori, che chiederanno i dibattimenti coi giurati.

A Toledo, parimenti in Ohio, i liquoristi tennero chiuse le loro botteghe; ma la loro associazione, per vendicarsi, chiese che venisse rispettata un'antica legge domenicale di 50 anni or sono, che proibisce qualunque lavoro, per cui la polizia fu costretta a far chiudere tutte le botteghe che ordinariamente stanno aperte, barbieri, panattieri, macellai, pizzicagnoli, ecc. Per fino i carri delle ferrovie e le vetture da nolo dovettero stare in riposo.

Utilità delle inserzioni...... a pagamento. Non è molto, in una città di.... Germania, un operaio comperò sei libbre di zucchero in polvere, e quando l'ebbe a casa, esaminatolo con attenzione, trovò che era mescolato con una buona libbra di farina. Egli difilato recossi al giornale più diffuso del luogo e vi fece inserire negli annunci economici il seguente avviso: « Il droghiere che, su sei libbre di zucchero m'ha venduto una libbra di farina, è pregato di farmi ricapitare la libbra di zucchero rubatami, se non vuole che io ne pubblichi il nome ».

La mattina dopo, l'operaio riceveva non una, ma dieci libbre di zucchero da diverse ditte, che credevano aversi tutte quel peccatuccio sullo stomaco.

Una graziosa scenetta accadde l'altro giorno in uno dei principali negozi di Parigi.

Un Norvegiano, ricco a milioni, era venuto da pochi giorni nella capitale francese. Figlio delle sue opere, venuto su dal nulla, egli malgrado le sue immense ricchezze, aveva conservato l'aspetto rozzo e triviale dello spaccalegne, suo antico mestiere, e vestiva abiti sordidi e tali da farlo credere mendicante.

Passeggiando sui boulevards gli venne fatto di soffermarsi davanti al negozio di cui parlavamo, ed allettato dalla magnificenza della mostra, vi penetrò, sbirciando gli oggetti d'arte e di lusso che vi erano esposti.

Un magnifico specchio colpì la sua fantasia.

— Quanto costa? — domandò ad un commesso.

Questi lo squadrò da capo ai piedi e si strinse nelle spalle.

— Quanto costa? — ripetè il Norvegiano.

Nuova scrollata di spalle del commesso, seguita da uno sguardo di commiserazione e di disprezzo.

Il figlio del Nord allora si avvicinò flemmaticamente allo specchio, allungò un potentissimo calcio e lo mandò in briccioli.

— Ed ora — disse rivolgendosi al commesso — me lo direte quanto costa?

— Ma costa 1500 lire! — disse quello trasecolato.

Il Norvegiano tirò di tasca colla solita flemma un portafogli unto, bisunto, sborsò i 1500 franchi e se ne andò maestosamente pe' fatti suoi.

Il primo cannone. Il primo cannone di cento tonnellate, per l'*Italia*, sarà pronto fra sei settimane. Com'è noto, queste cannone è destinato a sparare con cariche da 350 a 400 chilogrammi di polvere progressiva di Fossano.

La carica sarà divisa in due colossali cartocci dell'altezza complessiva di circa due metri e cinquanta centimetri.

Per farsi una idea di questo cannone, basterà rammentare che le cariche massime sparate dai cannoni da cento del *Duilio* sono alte un metro e quarantatrè, e pesano duecentocinquanta chilogrammi.

Si spera dai cannoni dell'*Italia* una potenza d'urto di sedici mila dinamodi, cioè un lavoro equivalente a quello che occorrerebbe per alzare ad un metro di altezza, in un minuto secondo, sedici milioni di chilogrammi, cioè il peso di poco meno di duecento cinquanta uomini, calcolando ogni uomo al peso di 65 chilogrammi.

TELEGRAMMI

Londra 10 — In Irlanda si fecero nuovi arresti.

A Limerick, porto mercantile a 35 miglia da Dublino, si arrestò un individuo che aveva gli abiti insanguinati.

Tommaso Moore afferma d'essere stato soldato inglese ed avere abitato l'America.

I medici dimostrarono che gli assassini adoperarono coltelli da macellai lunghi dieci pollici.

Essi assalirono le vittime uno di fronte e l'altro di dietro.

Dublino 10 — Un *meeting* sotto la presidenza del lord mayor stigmatizzò gli assassini.

Londra 10 — Il governo offre 10,000 *sterline per l'arresto degli assassini.*

Moore fu liberato. Furono eseguiti parecchi altri arresti. Due impiegati della ferrovia che si dichiarano testimoni del crimine, *fuggirono dinanzi alle minaccie* di uno degli assassini. La nomina di Trevelyan fu accolta favorevolmente in Irlanda. Hamilton fu nominato sottosegretario in luogo di Burke, ed è giunto a Dublino.

Londra 10 — Il *Times* considera la caduta di Gladstone attualmente come una disgrazia nazionale, perchè i conservatori sarebbero impotenti a pacificare l'Irlanda.

Madrid 9 — Il Senato approvò con 143 voti contro 78 il trattato di commercio con la Francia.

Londra 10 — Il *Daily News* dice che il ministro inglese al Marocco fu assalito a sassate in Tangeri, 600 (?) *individui furono arrestati.*

Cairo 10 — Assicurasi che il ministero ricusi di riconoscere il decreto del Kedive perchè lascia gli ufficiali con i gradi e stipendi.

Un capo degli insorti fu ucciso nel Sudan, ma non è il falso profeta.

Il Kedive convocò ieri i consoli delle grandi potenze e conferì quindi coi consoli dell'Inghilterra e della Francia la cui insistenza lo decise a non attendere la risposta della Porta per commutare le pene.

Londra 10 — Il *Daily Telegraph* dice che l'incoronazione dello Czar a Mosca *fu aggiornata essendo la polizia impotente* a garantire lo Czar.

Berlino 10 — Nella discussione sul monopolio dei tabacchi, il Segretario di Stato Schulz confutò la falsa idea che il Governo sia intenzionato di esercitare una pressione politica. Combattè pure la supposizione che il monopolio non debba dare lo sperato prodotto e che l'indennità discenderebbe a 260 milioni. Il Governo non crede dovere indennizzare Amburgo e Brema, a cui il monopolio cagionerà solamente un danno indiretto.

Vienna 10 — I deputati di sinistra fanno nuove interpellanze sulle crudeltà commesse contro gli israeliti in Russia nonchè sulle difficoltà cagionate all'Austria dall'arrivo di numerosi rifugiati, chiedono se il Governo intenda adoperare la sua influenza nel senso della giustizia e dell'umanità.

Londra 10 — I Comuni si sono aggiornati a domani sera per assistere ai funerali di Cavendish.

Boston 10 — Ebbe luogo un *meeting* irlandese per protestare contro l'assassinio.

Vienna 10 — Il procuratore di Stato nel processo per l'incendio del Ringtheater ritirò l'accusa contro l'ex borgomastro sindaco di Vienna, signor Newald, essendo dalle deposizioni dei testimoni risultato chiaramente la sua innocenza.

Pietroburgo 10 — Il Senato sospese a decisione definitiva il decreto del ministro *dell'interno concernente i farmacisti* israeliti.

Ieri una deputazione di israeliti ebbe una udienza da Ignatieff. Il ministro l'assicurò de' suoi sentimenti favorevoli al miglioramento della sorte degl'israeliti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina).

Notizie di Borsa

Venezia 10 maggio.

Rendita 5 0[0 god. 1 lug. 82 da L. 90,23 a L. 90.43
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.54 a L. 20.56
Bancanote austriache da 215,26 a 215,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75]

Milano 10 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 92.50
Napoleoni d'oro . . . 20,54

Parigi 10 maggio

Rendita francese 3 0[0 . . . 84.—
" " 5 0[0 . . . 117.35
" Italiana 5 0[0 . . . 89.82
Ferrovie Lombarde . . . [illegible]
Cambio su Londra a vista 25.20.—
" sull'Italia . . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . . 100[9]16
Turca . . . 13.55

Vienna 10 maggio

Mobiliare . . . 345.—
Lombarde . . . 144.60
Spagnole . . . —
Banca Nazionale . . . 827.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.—
Cambio su Parigi . . . 47.60
" su Londra . . . 119 95
Rend. austriaca in argento . . . 77 15

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.4	755.3	757.5
Umidità relativa . . .	64	49	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E	N.E	calma
Vento velocità chilometr.	2	5	0
Termometro centigrado.	16.0	19.7	14.3

Temperatura massima 21.2 — minima 12.9 — Temperatura minima all'aperto . . . 9.8

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip. del Patronato